

cariche e di onori, a cui per la maggioranza tanti beneficati da loro avrebbero potuto farli salire; deliberarono di ritentar di bel nuovo la loro impresa, fermi a voler condurre a fine, con più risoluto consiglio, il progetto.

Questa loro recidiva punse vivamente la maestà del governo, il quale, conoscendo la necessità di appigliarsi a vigorosa deliberazione, comandò, che il Bono e il Falier fossero arrestati e mandati nell' isola di Cipro, ove sotto pena di morte dovessero rimanere relegati nella città di Nicosia. La sentenza fu del Consiglio dei Dieci: sentenza, che nel punire i disobbedienti imprese alto spavento negli altri, cosicchè nessuno più ardi far parola di siffatta materia.

C A P O XII.

Mire politiche tra Lodovico Sforza, Ferdinando re e Lorenzo de' Medici.

Circa il medesimo tempo, e precisamente nell' anno 1495, secreti maneggi tra lo Sforza, che agognava alla sovranità di Milano, Ferdinando, re di Napoli, e Lorenzo de' Medici, capo della repubblica di Firenze, andavano preparando all' Italia una serie di avvenimenti novelli, per cui la politica e conseguentemente la tranquillità, ne sarebbe rimasa compromessa di assai.

Dappoichè Lodovico Sforza aveva usurpato in Milano tutta l' autorità a scapito di suo nipote Giovan-Galeazzo, a cui non lasciava che il titolo e gli onori di sovrano, una prosperità straordinaria pareva secondare il destino di lui, sicchè non si astenne dal concepire nell' animo ancor più vasti disegni. Ubbidito nello stato, temuto al di fuori, aveva veduto i genovesi assoggettarsi di bel nuovo alla sudditanza, da cui s' erano sciolti, ed a cui per le loro interne animosità dovettero ritornare. Tale prosperità gli aveva assicurato una celebrità, che faceva perdere al nipote ogni